



COMIN & PARTNERS

SCENARI TRANSATLANTICI

L'AGENDA DELLE AZIENDE
PER IL FUTURO DEI RAPPORTI ITALIA-STATI UNITI
IN BASE ALLA SURVEY DI AMCHAM ITALY

White Paper

American Chamber of Commerce in Italy
e
Comin & Partners



COMIN & PARTNERS

SCENARI TRANSATLANTICI

**L'AGENDA DELLE AZIENDE
PER IL FUTURO DEI RAPPORTI ITALIA-STATI UNITI
IN BASE ALLA SURVEY DI AMCHAM ITALY**

White Paper

**American Chamber of Commerce in Italy
&
Comin and Partners**

SOMMARIO

INTRODUZIONE AMCHAM ITALY	5
INTRODUZIONE COMIN & PARTNERS	6
PRINCIPALI RISULTATI DELLA SURVEY	7
1. L'IMPORTANZA DEL RAPPORTO TRANSATLANTICO TRA ITALIA E STATI UNITI	9
2. IL RAPPORTO ECONOMICO E COMMERCIALE TRA ITALIA E STATI UNITI	14
3. ANALISI DELLA SURVEY	22
4. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	30



INTRODUZIONE AMCHAM ITALY

Questo documento, realizzato insieme al socio Comin & Partners, è un importante testimonianza della storia del **rapporto Italia-Stati Uniti** e di come questa relazione, che è al centro dei nostri interessi e prospettive nazionali, sia – oggi più che mai – necessaria per costruire il rilancio dopo la difficile situazione che abbiamo iniziato a vivere circa un anno fa e che sta impattando in modo significativo le nostre vite e il nostro tessuto economico.

Come testimoniato dal Corporate Aid Tracker elaborato nel corso del 2020, gli Stati Uniti sono stati accanto all'Italia sin dall'inizio della pandemia, grazie all'opera delle aziende americane **che hanno donato oltre 50 milioni di euro in aiuti nel corso dell'emergenza**, nonché grazie all'Amministrazione americana e al memorandum che ha permesso all'Italia di beneficiare di **100 milioni di dollari in aiuti economici e sanitari**.

Non possiamo non citare l'impatto fondamentale dell'**Operazione Warp Speed** ("OWS") che ha favorito lo sviluppo dei vaccini attualmente lanciati o in fase di lancio, grazie ai quasi **18 miliardi di dollari** investiti dal governo americano per ridurre al minimo i tempi di sviluppo dell'arma che dovrebbe accompagnarci fuori dalla pandemia.

In generale, possiamo ben affermare che senza la presenza americana non saremmo dove siamo ora, ma molto più indietro.

Il piano da \$1.900 miliardi di dollari varato dall'Amministrazione Biden avrà effetti benefici a livello globale, favorendo la ripresa italiana e stimolando l'economia produttiva, rafforzando la cooperazione transatlantica, che oggi deve ripensarsi rapidamente per rispondere alle nuove sfide che abbiamo davanti: dalla **transizione ecologica al rafforzamento della cooperazione in ambito sanitario e tecnologico, da programmi di collaborazione transatlantici in ambito IA** e per lo **sviluppo delle infrastrutture digitali di ultima generazione** (5G, 6G, ecc) fino alla **progettazione di nuove catene del valore più solide e sicure** in grado di sopportare gli stress di eventi imprevisi.

Tutti questi elementi saranno al centro dell'agenda transatlantica, come evidenzia l'analisi dell'indagine che abbiamo condotto su un campione di CEO di nostre imprese associate, le cui risposte denotano **positività rispetto alla capacità di affrontare efficacemente questi temi**.

Quel che mi inorgogliesce è il ruolo che viene riconosciuto ad **AmCham Italy** in questa relazione: **strategico, al servizio non solo delle imprese ma anche a supporto delle istituzioni**. Sono consapevole che tanti sono i miglioramenti che dovremo intraprendere per essere competitivi nel nuovo scenario che si sta delineando, tuttavia lo spirito che contraddistingue la nostra organizzazione, **da 106 anni**, mi porta a essere fiducioso che saremo capaci di vincere la nostra sfida e di contribuire al meglio a **rafforzare la relazione tra Italia e Stati Uniti**, che quest'anno **festeggia i 160 anni di storia**.



Simone Crolla

Consigliere Delegato - American Chamber of Commerce in Italy

INTRODUZIONE COMIN & PARTNERS

La collaborazione tra Comin & Partners e AmCham ha prodotto un documento che può essere considerato come **un utile manuale per tutte quelle realtà che hanno intenzione di volgere lo sguardo oltreoceano, ma anche per tutte quelle realtà che da oltreoceano sono sbarcate nel nostro Paese** e molto hanno da affrontare in questa fase particolare della storia globale.

La conoscenza approfondita del mondo delle imprese e la capacità di osservare ed analizzare le dinamiche dei diversi settori, costruita attraverso l'esperienza di una boutique di consulenza strategica come è Comin & Partners sin dal momento della sua nascita nel 2014, ci ha permesso di lavorare con una visione esperta nell'analisi del sentiment delle imprese e nell'indicare **una strada che sia pienamente compresa nelle maglie delle relazioni transatlantiche, che oggi rappresentano un'opportunità primaria per la ripresa economica** per la loro centralità nella crescita di entrambi i Paesi.

Ciò che in particolare emerge dalle risposte alla survey condotta negli scorsi mesi da AmCham, che abbiamo analizzato con una lente distaccata, come devono essere dei buoni consulenti, e allo stesso tempo appassionata, può essere riassunto dunque in **tre parole chiave: fiducia, innovazione e sicurezza**.

Fiducia nel futuro e nella nuova amministrazione Biden, **innovazione come metodo** che attraversa ogni scelta così come settore trainante, **sicurezza nelle relazioni** che da sempre caratterizza il "patto" tra potenze occidentali e sicuramente tra Italia e Stati Uniti d'America.

La strada segnata è certamente sfidante per la nuova amministrazione americana così come per le aziende, che hanno deciso di puntare sui solidi rapporti tra i due Paesi basandosi sulla nostra storia comune, sulle attuali relazioni e sulle **prospettive delineate in modo condiviso che coinvolgono in modo forte anche una Unione Europea impegnata nella sfida ambiziosa del Next Generation**.

Si tratta di **una sfida aperta anche per American Chamber of Commerce in Italy e per Comin & Partners** che, nella loro opera di collegamento tra economia e istituzioni, ricoprono il delicato compito di portavoce delle esigenze di un mondo, quello delle aziende, che - come testimonia questo documento - vuole porsi in questo periodo di difficoltà come assoluto protagonista di una ripresa buona per tutti.

Buona lettura.

Gianluca Comin

PRINCIPALI RISULTATI DELLA SURVEY

La relazione tra Italia e Stati Uniti, che quest'anno compie 160 anni, è uno degli **assi portanti della strategia di politica internazionale** del nostro Paese, come dimostrato soprattutto nel corso del secondo Dopoguerra.

Con l'elezione del 46° Presidente degli Stati Uniti, Joseph R. Biden, si apre un nuovo capitolo nella relazione tra l'Europa, l'Italia e gli Stati Uniti, **più aperto alla cooperazione multilaterale e al rafforzamento delle alleanze**, nonostante i motivi di frizione tra le parti rimangano sul tavolo.

American Chamber of Commerce in Italy, in collaborazione con Comin & Partners, ha deciso di lanciare una breve indagine, basata su otto domande, sottoposta ad alcuni dei principali CEO di aziende americane e italiane **per saggiare le loro opinioni rispetto alla possibile evoluzione dei rapporti Italia-Stati Uniti**, identificando gli ambiti nei quali è maggiore la necessità di rafforzare questo rapporto e analizzando anche il possibile ruolo di American Chamber of Commerce in Italy.

Dopo due capitoli di introduzione, il primo dedicato a una breve ricostruzione del rapporto storico tra Italia e Stati Uniti e il secondo focalizzato sulle relazioni commerciali e d'investimento tra i due Paesi, il terzo capitolo analizza le risposte fornite all'indagine sottoposta.

Di seguito si elencano i principali risultati emersi:

- La maggioranza del campione interrogato definisce positivi (somma di buoni e ottimi) i **rapporti tra Italia e Stati Uniti**, concedendo **molta fiducia al Presidente Biden** per una positiva evoluzione di questa relazione;
- I temi su cui, secondo il campione, deve passare un ulteriore rafforzamento di questa relazione sono – in ordine di priorità – il **commercio, economia digitale, innovazione e infine la sostenibilità**;
- Secondo i rispondenti all'indagine, **la cooperazione transatlantica dovrebbe essere prioritaria su commercio, emergenza sanitaria, organizzazione di una coordinata ripresa economica**, riorganizzazione di **difesa e sicurezza transatlantica** (anche per il tramite della NATO);
- Secondo la maggioranza del campione, l'Italia dovrà collaborare con la nuova Amministrazione per **rafforzare gli investimenti bilaterali tra i due Paesi, aumentare le collaborazioni in ambito tecnologico e R&D**, sviluppare progetti che puntino alla **valorizzazione del brand Italia**;

-
- Infine, il campione ritiene che AmCham Italy debba svolgere un ruolo primario sia come ponte tra Italia e USA, facilitando il dialogo tra i due sistemi e favorendo un maggiore dialogo economico e istituzionale tra gli attori che operano sull'asse transatlantico, supportando il sistema Italia nel rafforzamento della sua reputazione e promozione nei confronti degli USA e degli investitori americani.

Il quadro che emerge da questa indagine è di **ottimismo** nei confronti delle future relazioni tra Italia e Stati Uniti, con priorità di intervento ben chiare agli occhi dei leader aziendali intervistati, **che coincidono con i temi al centro del dialogo transatlantico.**

Il ruolo di AmCham Italy potrà essere ancor **più centrale**, sia nel **rappresentare le esigenze delle aziende** che operano sull'asse transatlantico, sia **come "ponte" istituzionale che favorisca una maggiore partnership tra pubblico e privato.**

1. L'IMPORTANZA DEL RAPPORTO TRANSATLANTICO TRA ITALIA E STATI UNITI

CENNI STORICI

I rapporti diplomatici tra Italia e gli Stati Uniti d'America hanno vissuto negli anni momenti di tensione ma, soprattutto, momenti di grande affiatamento e lavoro condiviso. Non è un caso che **il rapporto transatlantico abbia avuto una svolta decisiva con l'entrata degli USA nel secondo conflitto mondiale** e la fine della guerra. Dopo il 1946 cambia il mondo intero, e l'Italia con esso: nel 1948 nasce la Repubblica e l'anno successivo questa diviene membro dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, comunemente nota come NATO.

Gli Stati Uniti fornirono sin da subito un grande sostegno all'Italia, grazie soprattutto al cosiddetto **Piano Marshall**. Il Piano, il cui nome ufficiale – European Recovery Program (ERP) – era molto simile all'intervento che l'Unione Europea sta mettendo in campo oggi per il rilancio dopo la grande pandemia - deve il suo pseudonimo più conosciuto all'allora Segretario di Stato statunitense, il Generale George Marshall, e ne denota la natura politica ancor più di quella economica. Il Piano, per i tempi, ebbe misure assolutamente imponenti: **una durata di 4 anni e uno stanziamento di oltre 12,7 miliardi di dollari** distribuiti ai Paesi europei, fortemente colpiti dalle conseguenze della guerra che proprio nel Vecchio Continente era esplosa in tutta la sua potenza distruttrice.

Il primo Capo del Governo della storia della Repubblica Italiana, **Alcide De Gasperi**, venne sostenuto con forza dagli Stati Uniti: l'*austriacante*, come veniva chiamato malignamente da chi lo accusava di simpatie asburgiche per le sue origini trentine, era visto dagli "americani" come uomo in grado di porre un limite all'avanzare del comunismo dall'est Europa che in Italia, attraverso il Partito Comunista Italiano, incombeva più che mai dopo il secondo conflitto mondiale.

Gli ottimi rapporti di De Gasperi con gli USA sono testimoniati dal **viaggio di 10 giorni negli Stati Uniti compiuto dal Presidente del Consiglio italiano già nel 1947**, all'indomani della nascita della Repubblica. Quella visita per De Gasperi fu l'occasione politica di chiedere al Presidente Harry Truman sia un aiuto economico, sia un ammorbidimento dei termini del trattato di pace.

I giornali italiani presentarono il tour come un trionfo: De Gasperi fu il primo Presidente del Consiglio italiano a parlare davanti al Congresso degli Stati Uniti, e venne visto come l'uomo che poteva sconfiggere il "pericolo sovietico". **La visita riuscì a far ottenere a De Gasperi un prestito per l'Italia da 100 milioni di dollari** e anticipazioni preziose sul cambiamento della politica estera americana, che di lì a poco avrebbe portato alla Guerra Fredda.

Nell'anno seguente, il 1948, **Harry Truman** autorizzerà il già citato Piano Marshall e la Democrazia Cristiana di De Gasperi otterrà il 48% dei voti, conquistando la maggioranza relativa dei seggi nel nuovo Parlamento italiano. I rapporti tra i due Paesi pongono basi così salde in quei pochi anni

che nei decenni successivi gli Stati Uniti otterranno con facilità di poter stanziare sul territorio nazionale italiano diverse basi militari e logistiche chiave per il mantenimento della pace e dell'ordine mondiale.

Tra i due paesi però, non sono neanche mancati momenti di tensione. È accaduto quando, nel gennaio 1978, il Dipartimento di Stato americano, anno assolutamente critico per la politica italiana e per gli equilibri tra DC e PCI, fece sapere in un comunicato che non avrebbe approvato l'ingresso dei comunisti nei governi dei paesi democratici, un diniego che – seppur con enormi ragioni – mise in difficoltà delle istituzioni già messe alla prova del terrorismo e della crisi economica. Molto noto è inoltre il caso della c.d. **“Crisi di Sigonella”**, avvenuta pochi anni dopo, nel 1985. In quell'occasione il Governo guidato dal socialista Bettino Craxi rifiutò di consegnare agli americani i membri del commando terroristico che si era impadronito della nave Achille Lauro. La crisi venne ricomposta da una lettera in cui il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan invitava personalmente Craxi ad effettuare il viaggio negli USA che a causa della vicenda il Presidente del Consiglio aveva annullato. Un altro caso di tensione tra i due paesi si verifica nel 1986, quando sempre Bettino Craxi informò il governo libico che i bombardieri degli Stati Uniti avrebbero lanciato raid decollando da aeroporti italiani, salvando di fatto la vita al dittatore Muammar Gheddafi. **Lo stesso Craxi in più occasioni si mostrò comunque vicinissimo agli Stati Uniti**, facendosi fautore in Italia della posizione del presidente Reagan sui missili Pershing II.

I rapporti Transatlantici degli anni '90 e 2000 sono caratterizzati dalle **collaborazioni in ambito NATO**: in quegli anni molte questioni assunsero dimensioni di assoluta rilevanza geopolitica: il caso Libano, la Guerra del Golfo e il conseguente problema del processo di pace in Medio Oriente, i casi Mozambico e Somalia, il problema del traffico di donne e bambini e il traffico degli stupefacenti. Tutte queste occasioni hanno visto Italia e USA collaborare attivamente, attraverso contatti diplomatici frequenti e floridi e operazioni coordinate. Proprio in virtù della collaborazione in ambito NATO, sulla base di specifici accordi bilaterali, l'Italia ospita circa 13.000 militari statunitensi, distribuiti tra Vicenza, Livorno, Aviano, Sigonella, Gaeta e Napoli.

Un ultimo grande apporto alle relazioni tra Italia e Usa è stato dato dai vari **governi Berlusconi**, durante i quali l'allineamento in politica estera tra Roma e Washington è stato pressoché totale. In quegli anni, nonostante le divergenze tra l'**amministrazione Bush** e molti degli stati chiave dell'Unione Europea, l'Italia ha sostenuto fortemente le politiche estere americane, affiancando gli Usa nella guerra in Afghanistan e in Iraq. L'Italia con circa 3.200 soldati, fu il terzo contingente più grande in Iraq dopo americani e britannici, e passò dall'essere lo stato europeo più “filo-arabo” d'Europa ad una posizione molto più aderente a quella degli USA, stringendo maggiori legami con Turchia e Israele.

I rapporti proseguono stretti anche sotto l'amministrazione **Obama**. Sono gli anni della crisi dei debiti sovrani dell'Eurozona, durante i quali l'amministrazione democratica ha sostenuto l'Italia nelle sue richieste di maggior flessibilità e supportato l'intervento di Quantitative Easing della

Banca Centrale Europea immaginato dall'allora Governatore Mario Draghi sull'esempio di quanto fatto dalla Federal Reserve a partire dal 2009. Il Presidente statunitense, sempre in quegli anni, inoltre ha supportato da vicino l'azione del Capo di Governo italiano, **Matteo Renzi**, visto come elemento in grado di rafforzare i fondamenti economici e istituzionali del paese, con uno spirito europeista e atlantista, in grado di opporsi alle forze populiste in forte avanzata non solo in Italia ma in tutto il Continente. È proprio Matteo Renzi, nel 2016, l'ospite dell'ultimo ricevimento ufficiale del presidente Obama alla Casa Bianca.

L'Italia non è stata lasciata sola nemmeno nel periodo della **crisi pandemica**: dagli Stati Uniti è arrivato un sostegno costante, con numerose donazioni di grandi aziende americane e 100 milioni di dollari in equipaggiamento medico sanitario pervenuti dall'**amministrazione Trump**.

IL SENTIMENT ATTUALE

Secondo i **sondaggi di Pew Research**, negli ultimi 10 anni, l'Italia è stato uno dei paesi più filoamericani al mondo, con un picco di 83% della sua popolazione che nel 2015 ha dichiarato di vedere favorevolmente gli Stati Uniti, contro il 70% del 2002. Lo stesso può dirsi degli americani che, secondo un sondaggio condotto tra ottobre 2019 e ottobre 2020 da YouGov, per il 68% hanno dichiarato di avere un'opinione positiva dell'Italia. Per quanto riguarda il gradimento dei leader, il Pew Research, nel 2012, ha mostrato come il 68% degli italiani apprezzasse l'amministrazione Obama.

Ad oggi la situazione è parzialmente diversa. La percezione degli Stati Uniti ha risentito, in Italia come in tutta Europa, della percezione negativa legata all'amministrazione degli ultimi anni. Sempre secondo Pew Research, l'Italia rimane però **tra gli stati occidentali con un maggior apprezzamento degli USA**, con il 45% della popolazione che vede favorevolmente gli Stati Uniti nel 2020, ma con un'opinione nei confronti del presidente Trump positiva solo nel 16% dei casi.

PROSPETTIVE

Molti commentatori notano come gli ultimi anni della **presidenza Trump** abbiano generato qualche attrito nelle relazioni transatlantiche con l'Unione Europea. La politica del "Make America Great Again" ha in particolare comportato un disimpegno americano dal multilateralismo che aveva caratterizzato per decenni la politica estera USA. L'ultima Presidenza è stata costellata da importanti ritiri da accordi internazionali, come l'accordo di Parigi sul clima, quello per l'Organizzazione mondiale della Sanità, il Trans-Pacific Partnership e l'Unesco.

Nonostante ciò, gli Stati Uniti rimangono fondamentali per la salute politica ed economica dell'Unione Europea e un partner necessario e imprescindibile per ogni forma di accordo che voglia porre basi solide per il conseguimento dei propri obiettivi. Lo sa bene la Presidente della Commissione Europea **Ursula von der Leyen** che, il 2 dicembre 2020, ha presentato, insieme

all'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza **Josep Borrell**, la roadmap per una **nuova Agenda UE-USA per il cambiamento globale**.

Il documento si apre con **un appello al riconoscimento dei valori condivisi di dignità umana, diritti individuali e principi democratici**, che rappresentano il ponte più solido tra le due sponde dell'Atlantico. L'appello della Commissione Europea è quello di scrivere un'agenda digitale davvero condivisa, cogliendo anche l'opportunità del cambio alla presidenza USA. Agli Stati Uniti vengono segnalati una serie di passi prioritari che occorrerà percorrere insieme per stabilire un'alleanza globale, per rinsaldare i rapporti e affrontare le attuali e future difficoltà strategiche, come ad esempio l'ascesa dei nuovi competitor internazionali, come la Cina.

Le sfide per il prossimo futuro sono fissate attorno ad alcuni ambiti centrali, ancora in fase di definizione ma di cui i più importanti possono essere già elencati con facilità: la salute dopo la pandemia, il commercio, la difesa e la sicurezza internazionale, la tutela dell'ambiente e della biodiversità, la promozione della democrazia e dei diritti umani, la geopolitica relativa a Cina, Russia, Iran e vicinato orientale, così come all'area del Medio Oriente, del Maghreb e del resto dell'Africa in costante crescita, la governance tecnologica, l'intelligenza artificiale e la sovranità digitale strategica.

Si dovrà **attendere forse la metà del 2021** per un confronto diretto con la nuova amministrazione statunitense e la formulazione di un Piano definitivo. Per far sì che il documento possa davvero rappresentare un'agenda programmatica e non solo una dimostrazione di intenti, sarà necessario individuare i punti di convergenza più plausibili tra USA e UE. Gli stati membri dell'Unione Europea, Francia, Germania e Italia in primis, avranno un ruolo cruciale in questo senso. L'iniziativa europea di ravvivare l'alleanza transatlantica ha ottime prospettive su molti versanti e potrebbe certamente trovare in Biden un interlocutore aperto e ben disposto. La strada però è ancora lunga.

I rapporti USA-Italia passano inoltre per il progetto **NATO 2030**. Nel dicembre 2019 i capi di Stato e di Governo dell'Alleanza Atlantica hanno dato mandato al Segretario generale **Stoltenberg** di avviare un processo di riflessione interna. Nasce così NATO 2030, che riunisce parlamentari, società civile, esperti del settore pubblico e privato e giovani per fornire nuove idee su come rendere la NATO un'alleanza ancora più forte. Le priorità sono chiare: una NATO che rimanga forte militarmente, diventi ancora più forte politicamente e adotti un approccio più globale. Il passo più importante in questo senso è rappresentato dal "rapporto Nato 2030", presentato il 1° dicembre 2020 da un gruppo di esperti appositamente nominato da Stoltenberg. Una volta concluso il processo NATO 2030, il Segretario generale presenterà le sue proposte ai leader dell'Alleanza Atlantica che **si incontreranno a Bruxelles nel 2021**.

IL GOVERNO DRAGHI

Le prospettive per i rapporti futuri sono legate a doppio filo con la persona di **Mario Draghi**, all'inizio della sua esperienza di governo. L'ex governatore della Banca d'Italia gode di grande fama internazionale, soprattutto negli Usa. Le sue conferenze al Fondo monetario internazionale, come governatore della BCE, erano in assoluto le più affollate. Viene considerato il più americano dei banchieri europei. Molto stimato dal presidente Obama, ma amato anche dal presidente uscente, Donald Trump, che ha dichiarato, pentito della nomina di Jerome Powell alla guida della Federal Reserve, che per gli Stati Uniti sarebbe stato meglio avere Mario Draghi.

L'elemento che più lega il neo-Presidente del Consiglio agli Stati Uniti d'America è lo stretto rapporto che intrattiene con **Janet Yellen**, appena nominata, prima donna a ricoprire tale incarico, a capo del Tesoro degli Stati Uniti. Si tratta dei due ex governatori più potenti del mondo, che sono stati a capo di Federal Reserve e Banca centrale europea durante il periodo difficile della crisi finanziaria. Nel suo discorso programmatico in Parlamento, Draghi ha esposto la **linea fortemente atlantista** e multilaterale del nuovo esecutivo. Ha posto le basi del governo sull'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea, rimarcando il suo ruolo da protagonista all'interno dell'Alleanza Atlantica: "questo governo sarà convintamente europeista e atlantista".

2. IL RAPPORTO ECONOMICO E COMMERCIALE TRA ITALIA E STATI UNITI

L'Italia sconta da diversi anni un deficit di crescita e competitività, due fattori che contribuiscono a rendere il nostro Paese meno attrattivo rispetto agli altri Paesi europei nei confronti degli investitori internazionali.

Paese	2019	2020	2021	2022
World	2,8%	-3,5%	5,5%	4,2%
Area Euro	1,3%	-7,2%	4,2%	3,6%
Stati Uniti	2,2%	-3,4%	5,1%	2,5%
Italia	0,3%	-9,2%	3,0%	3,6%
UK	1,4%	-10,0%	4,5%	5,0%
Francia	1,5%	-9,0%	5,5%	4,1%
Germania	0,6%	-5,4%	3,5%	3,1%
Spagna	2,0%	-11,1%	5,9%	4,7%
Giappone	0,3%	-5,1%	3,1%	2,4%
Cina	6,0%	2,3%	8,1%	5,6%

Tabella 1: stime di crescita dei principali Paesi (fonte: Fondo Monetario Internazionale)

Questi elementi si possono dedurre dal posizionamento dell'Italia nei principali ranking internazionali compulsati dagli investitori. Prenderemo come esempio il **Doing Business** (Banca Mondiale), il **Global Competitiveness Report** (World Economic Forum), l'**Economic Freedom Index** (The Heritage Foundation) come indici principali.

Di seguito una fotografia dell'andamento in questi ranking a livello storico per l'Italia e un confronto con i principali competitor europei (Germania, Francia e Spagna).

Nazione	Doing Business 2020	GCR 2019	EFI 2020
Italia	58	30	74
Stati Uniti	6	2	17
Germania	22	7	27
Francia	32	15	64
Regno Unito	8	9	7
Canada	23	14	9
Giappone	29	6	30

Tabella 2: posizionamento dei principali Paesi nei ranking di competitività (fonti: Banca Mondiale, World Economic Forum, The Heritage Foundation)

Anno	Doing Business	GCR	EFI
2020	58	n.d.	74
2019	51	30	80
2018	46	31	79
2017	50	43	79
2016	45	44	86
2015	56	43	80
2014	65	49	86
2013	73	49	83
2012	87	42	92

Tabella 3: posizionamento storico dell'Italia nei ranking di competitività
(fonti: Banca Mondiale, World Economic Forum, The Heritage Foundation)

Queste classifiche aiutano a comprendere il **gap dell'Italia rispetto ai principali Paesi europei**, tuttavia quali sono le cause di questo "ritardo"?

Nonostante questi problemi, **la relazione Italia-Stati Uniti rimane strategica**, visto il numero di aziende a partecipazione americana presenti nel nostro Paese (**2.429**), gli investimenti americani presenti in Italia, i benefici commerciali che derivano per le nostre aziende e la **centralità che gli Stati Uniti hanno per il nostro posizionamento nelle catene del valore globali**.

Gli Stati Uniti rappresentano il **terzo mercato per l'export italiano**, con un valore di **50 miliardi di dollari nel 2020** (9,8% del totale), e il primo per surplus commerciale, con un ammontare pari a 30 miliardi di dollari.

Solo Germania e Francia (rispettivamente con il 12,8% e il 10,3%) sopravanzano gli USA come mercato di sbocco per le merci italiane.

I tassi di crescita di entrambi i flussi sono stati rilevanti: **+94,6%** per l'export italiano dal 2003 al 2020; **+88,6%** per l'export americano dal 2003 al 2020.

Il **17,5%** dell'export industriale italiano negli Stati Uniti è costituito da **prodotti chimici**, il **16,3%** da **macchinari**, il **13,0%** da **mezzi/materiale da trasporto**, il 5,6% da prodotti alimentari e il 5,3% da prodotti manifatturieri.

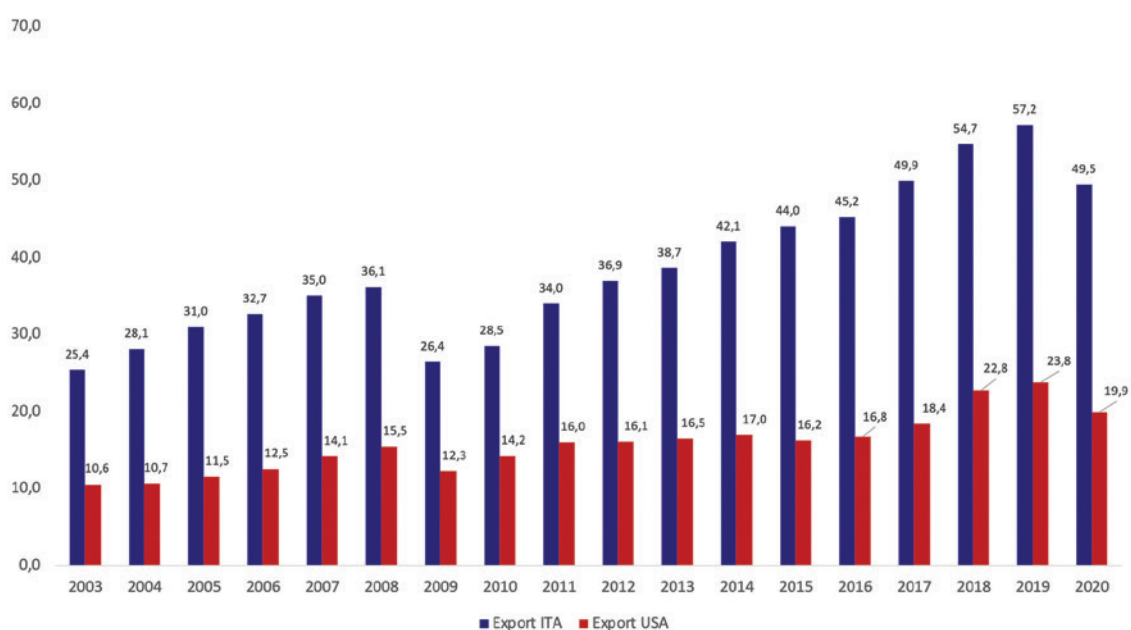


Figura 1: andamento delle relazioni commerciali Italia-USA (fonte: U.S. Census)

	Descrizione	Value 2020 (\$'000)	% Share	% Growth
	325 Chemicals	8.666.458	17,5%	-21,9%
	333 Machinery, Except Electrical	8.067.948	16,3%	-14,1%
	336 Transportation Equipment	6.406.956	13,0%	-12,0%
	311 Leather & Allied Products	2.771.147	5,6%	5,9%
	339 Miscellaneous Manufactured Commodities	2.603.759	5,3%	-10,7%

Tabella 4: la top 5 delle categorie prodotti esportate dall'Italia verso gli USA (fonte: U.S. Census)

Esportazioni per Regione								
Graduatoria	2019		2018		2017		2016	
	€ MLN	Quota (%)	€ MLN	Quota (%)	€ MLN	Quota (%)	€ MLN	Quota (%)
Lombardia	10.791	23,7%	9.907	23,6%	8.959	22,4%	7.959	21,8%
Emilia-Romagna	6.535	14,3%	6.201	14,7%	5.781	14,4%	5.433	14,9%
Veneto	5.610	12,3%	5.132	12,2%	4.920	12,3%	4.738	13,0%
Piemonte	4.346	9,5%	4.330	10,3%	3.918	9,8%	3.780	10,4%
Toscana	3.799	8,3%	3.823	9,1%	3.488	8,7%	3.861	10,6%
Lazio	3.511	7,7%	2.262	5,4%	3.443	8,6%	1.237	3,4%
Friuli	2.525	5,5%	2.240	5,3%	2.012	5,0%	2.294	6,3%
Campania	1.226	2,7%	1.043	2,5%	954	2,4%	870	2,4%
Basilicata	1.192	2,6%	1.700	4,0%	1.602	4,0%	1.907	5,2%
Marche	974	2,1%	822	2,0%	876	2,2%	752	2,1%
Puglia	940	2,1%	713	1,7%	883	2,2%	803	2,2%
Liguria	838	1,8%	745	1,8%	862	2,2%	348	1,0%
Sicilia	727	1,6%	662	1,6%	486	1,2%	487	1,3%
Trentino	711	1,6%	623	1,5%	590	1,5%	549	1,5%
Abruzzo	563	1,2%	499	1,2%	491	1,2%	469	1,3%
Sardegna	534	1,2%	663	1,6%	192	0,5%	148	0,4%
Umbria	394	0,9%	374	0,9%	346	0,9%	376	1,0%
Molise	240	0,5%	147	0,3%	43	0,1%	48	0,1%
Calabria	60	0,1%	60	0,1%	63	0,2%	41	0,1%
Valle d'Aosta	45	0,1%	45	0,1%	41	0,1%	17	0,0%
Altro	23	0,1%	55	0,1%	119	0,3%	370	1,0%
Totale	45.584	100,0%	42.045	100,0%	40.069	100,0%	36.489	100,0%

Tabella 5: le esportazioni italiane verso gli USA per Regione (fonte: Confindustria)

Import by US State								
Graduatoria	2019			2018			2017	
	\$ MLN	Quota (%)	Crescita (%)	\$ MLN	Quota (%)	Crescita (%)	\$ MLN	Quota (%)
New Jersey	7.308	12,8%	4,2%	7.013	12,8%	6,9%	6.560	13,2%
New York	6.135	10,7%	1,7%	6.032	11,0%	1,6%	5.936	11,9%
Pennsylvania	4.997	8,7%	13,6%	4.397	8,0%	2,5%	4.288	8,6%
California	4.155	7,3%	4,6%	3.972	7,3%	4,3%	3.809	7,6%
Texas	3.776	6,6%	-1,0%	3.813	7,0%	7,0%	3.563	7,1%

Tabella 6: i principali Stati USA per importazioni dall'Italia (fonte: U.S. Census)

Per comprendere le attuali tensioni commerciali che coinvolgono anche l'Italia si osservi il ranking dei Paesi verso cui la bilancia commerciale americana è maggiormente sbilanciata e la situazione storica del deficit commerciale americano:

Nazione	US\$ BLN
Total Countries	- 905,0
Cina	-310,8
Messico	-112,7
Vietnam	-69,7
Germania	-57,3
Svizzera	-56,7
Irlanda	-55,9
Giappone	-55,4
Malesia	-31,7
Taiwan	-29,9
Italia	-29,5
Thailandia	-26,4
Corea del Sud	-24,8
India	-23,8
Francia	-15,6
Canada	-15,0

Tabella 7: il deficit commerciale 2020 degli USA per nazione "Top 15" (fonte: U.S. Census)

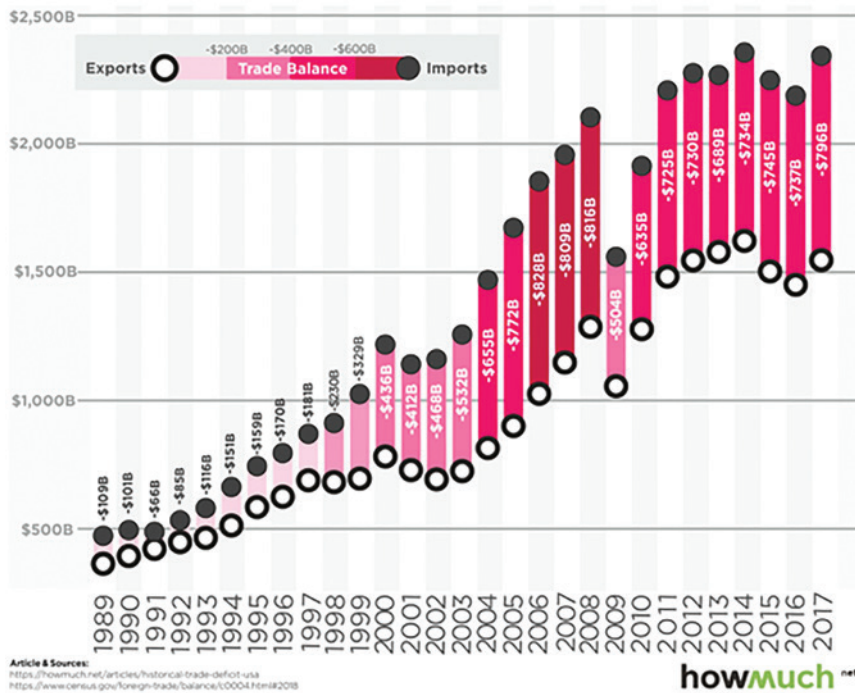


Figura 2: il deficit commerciale USA, analisi storica (fonte: U.S. Census)

Più di un terzo del deficit commerciale americano deriva dalla Cina, verso cui è in atto una forte pressione negoziale per stipulare un accordo commerciale più equo e giusto, nel solco del concetto di "fair trade" che ha contraddistinto l'attuale Amministrazione in carica.

Per quanto riguarda l'Unione Europea, il deficit accumulato è stato di \$182 miliardi nel 2020 (il 20% del deficit totale accumulato nel 2020 dagli USA pari a \$905 miliardi), elemento che conduce gli USA ad attuare un tentativo di riequilibrio commerciale.

L'Italia, con un deficit di circa \$30 miliardi (3,3% del totale americano), si trova in una situazione difficile vista la recente investigazione chiusa dallo USTR a causa dell'implementazione della Digital Services Tax considerata discriminatoria nei confronti delle aziende digitali americane.

Uno degli aspetti più importanti per permettere all'Italia di riprendere un cammino di crescita duraturo è il **miglioramento dell'Investment Climate** italiano così da attrarre un maggior afflusso di FDI dagli USA.

Sebbene nel corso del 2019 vi sia stato un **incremento del 5,5%** degli investimenti americani in Italia, il nostro Paese non è al centro del radar americano in questa categoria.

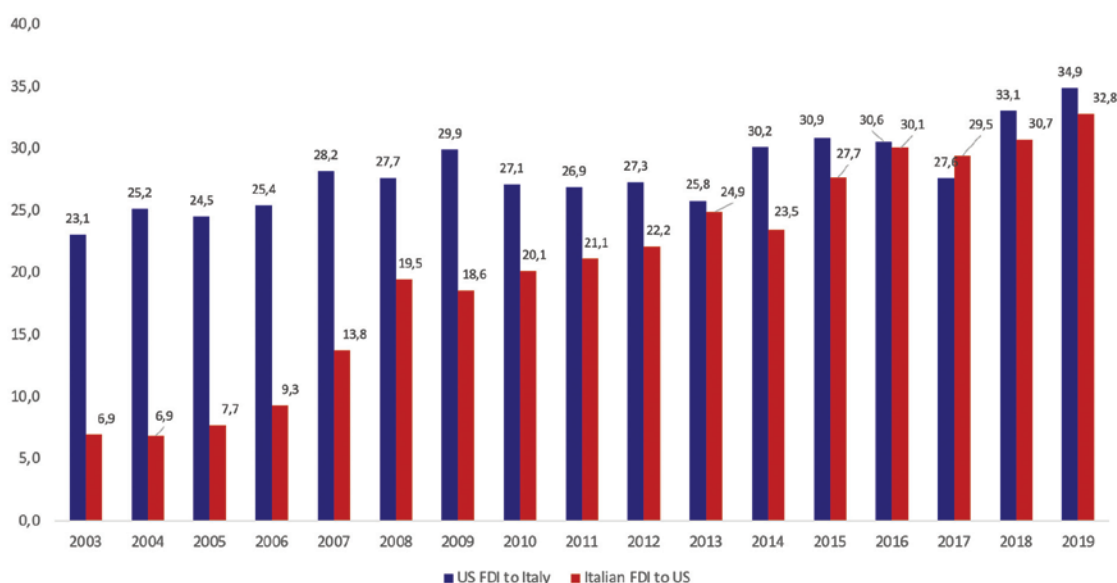


Figura 3: gli IDE USA e italiani (fonte: Bureau of Economic Analysis)

Diversamente, gli investimenti italiani negli USA sono **cresciuti in modo imponente** nel corso degli ultimi anni (+6,7% tra il 2018 e il 2019 e +373% nel periodo 2003-2019), facendo in modo che l'Italia sia tra i primi Paesi investitori negli USA.

#	FDI from USA to Europe	Total 2019 \$ BN	Total %
	Europe	3.571,7	100,0%
1	Netherlands	860,5	24,1%
2	United Kingdom	851,4	23,8%
3	Luxembourg	766,1	21,4%
4	Ireland	354,9	9,9%
5	Switzerland	229,0	6,4%
6	Germany	148,3	4,2%
7	France	83,8	2,3%
8	Belgium	63,2	1,8%
9	Spain	40,8	1,1%
10	Sweden	38,8	1,1%
11	Italy	34,9	1,0%
12	Norway	25,6	0,7%
24	Italy	34,9	0,6%

Tabella 8: l'Europa nel radar degli investimenti americani (fonte: Bureau of Economic Analysis)

#	FDI from Europe to USA	Total 2019 \$ BN	Total %
	Europe	2.871,4	100,0%
1	United Kingdom	505,1	17,6%
2	Netherlands	487,1	17,0%
3	Luxembourg	372,9	13,0%
4	Germany	300,4	10,5%
5	Switzerland	297,1	10,3%
6	France	282,2	9,8%
7	Ireland	225,5	7,9%
8	Belgium	86,8	3,0%
9	Spain	65,9	2,3%
10	Sweden	52,7	1,8%
11	Italy	32,8	1,1%
12	Norway	24,2	0,8%
18	Italy	32,8	0,7%

Tabella 9: i principali investitori europei negli USA (fonte: Bureau of Economic Analysis)

Secondo l'ultimo annuario ICE-ISTAT¹, le **imprese italiane presenti negli USA sono 2.446**, generano **254.180 posti di lavoro e un fatturato complessivo di circa €129 miliardi**.

Analogamente, le **imprese americane presenti in Italia sono 2.429**, generano **286.768 posti di lavoro e un fatturato complessivo di circa €115 miliardi**.

Risulta evidente che il miglioramento in numerosi aspetti, che si ritrovano citati nell'annuale Investment Climate Statement redatto dal U.S. Department of State, come la **certezza del diritto**, una **burocrazia più investor-friendly** e la **riduzione dei tempi della giustizia**, sono elementi ineludibili per assistere a un miglioramento di questi indicatori di competitività.

^[1] Ultimo dato disponibile è del 2016.

3. ANALISI DELLA SURVEY

Il cambio di Amministrazione negli Stati Uniti ha segnato un passaggio importante nell'ambito delle relazioni internazionali. I progetti di Biden nei confronti della proiezione internazionale degli Stati Uniti segnano una differenza nell'approccio rispetto a quello adottato nel mandato dell'ex Presidente Trump.

Maggiore attenzione al multilateralismo, un forte accento al ruolo della relazione transatlantica e una maggiore predisposizione al compromesso sui temi economici e geopolitici hanno destato attenzione all'interno della business community transatlantica.

Per questi motivi, abbiamo deciso di interrogare alcuni CEO di aziende italiane ed americane, così da raccogliere le loro opinioni su questo tema e comprendere quali siano le aspettative e le priorità in questa delicata fase storica in cui, oltre all'uscita dalla pandemia, sarà necessario rilanciare il dialogo transatlantico dal punto di vista politico, economico e commerciale.

Il questionario, composto da otto (8) domande, è stato veicolato tra gennaio e febbraio 2021 a 56 aziende (36 aziende americane corrispondenti al 64% del campione e 20 aziende italiane corrispondenti al 36% del campione). Il tasso di risposta è stato di circa il 50%.

Di seguito si presentano i principali risultati dell'indagine.

LA SURVEY: ANALISI RAGIONATA DELLE RISPOSTE

I rapporti USA-UE, la sfida pandemica: lo scenario.

D1. Quale è la sua visione sugli attuali rapporti tra Unione Europea e Stati Uniti d'America, e Italia e Stati Uniti d'America?

D8. La sua azienda valuterà la possibilità di offrire ai propri dipendenti la vaccinazione contro COVID-19?

È stato chiesto ai rappresentanti delle aziende associate ad AmCham **“Quale è la sua visione sugli attuali rapporti tra Unione Europea e Stati Uniti d'America, e Italia e Stati Uniti d'America?”**, e in una domanda separata, **“La sua azienda valuterà la possibilità di offrire ai propri dipendenti la vaccinazione contro COVID-19?”**. L'importanza del rapporto transatlantico e l'opportunità che esso rappresenta nell'ottica di una ripresa globale dalla crisi pandemica sono ben chiare ai soggetti istituzionali che, come visto, già puntano sull'appoggio del prezioso alleato d'oltreoceano per affrontare le principali sfide del futuro. La Survey di AmCham ha voluto approfondire la consapevolezza dell'importanza di tale rapporto a livello degli operatori economici.

La società civile ha mostrato, in questo periodo difficile, di essere in grado di fare rete e compiere azioni che, in uno spirito di solidarietà, sono state essenziali e imprescindibili per affrontare l'imprevedibile crisi pandemica. Secondo i dati raccolti da AmCham il **92% degli intervistati valuterebbe la possibilità di offrire ai propri dipendenti la vaccinazione contro COVID-19**, segno di una grande presa di consapevolezza, in primis degli operatori economici, che hanno subito in maniera particolare gli effetti della pandemia e che hanno avuto, e dimostrano di avere tutt'ora, anche la forza di mettersi in prima linea, come protagonisti, nella lotta al Covid.

In un momento in cui i cittadini diventano protagonisti, la loro opinione assume una rilevanza particolare: il campione sondato da AmCham ha mostrato di avere **un'opinione positiva dei rapporti tra USA e UE e USA e Italia**. Più della metà degli intervistati, infatti, ha definito "Ottimi" o "Buoni" i rapporti transatlantici (55%), con meno del 10% del campione che li definisce insufficienti. Molte delle posizioni assunte si poggiano sulla rilevanza della storia del rapporto, fondato su valori condivisi in grado di perdurare nel tempo e fungere da volano per una prosecuzione ottimale delle relazioni. **Molta fiducia è inoltre concessa al neo-Presidente Biden**, visto come soggetto in grado di dare una nuova linfa ai rapporti e riallineare le vedute anche sul tema del trade, ultimamente meno allineate.

Le prospettive e le sfide per il futuro.

D2. Su quali temi ritiene che la nuova Amministrazione americana potrà avere un impatto immediato rispetto ai rapporti con l'Unione Europea e con l'Italia?

I rappresentanti delle aziende associate ad AmCham hanno risposto alla domanda: **"Su quali temi ritiene che la nuova Amministrazione americana potrà avere un impatto immediato rispetto ai rapporti con l'Unione Europea e con l'Italia?"**. Innanzitutto, le risposte indicano che la nuova amministrazione Biden gode della fiducia della maggior parte degli intervistati. La storia e i valori comuni possono, con il nuovo Presidente, fungere da base per un deciso rafforzamento dei rapporti.

La strada tracciata dal campione è chiara, e passa per **un percorso ben definito di tematiche e azioni politiche, ritenute in grado di avere fin da subito un impatto immediato sulle relazioni transatlantiche**. Si tratta di temi che rappresentano delle priorità, sia per l'agenda europea che per quella americana. Il commercio è in assoluto il tema per il quale, secondo la platea intervistata, la nuova Amministrazione americana potrebbe essere in grado di avere fin da subito un impatto positivo sulle relazioni. Dal rafforzamento degli scambi commerciali, accompagnato da un abbassamento dei dazi, passa l'auspicio più sentito, a dimostrazione di una grande fiducia nel lavoro di supporto degli Stati Uniti per la ripresa economica.

È avvertita l'esigenza che Biden rassicuri i partner europei circa il fatto che **gli USA siano sempre**

un alleato sicuro, grazie anche alla rinnovata valenza della Nato, anch'essa vista come fondamentale. Un rafforzamento dei rapporti commerciali rivitalizzerebbe senz'altro il ruolo che gli USA rivestono nei confronti dell'UE, che attualmente vive un momento di crisi, tra divisioni e contrasti, e cerca di percorrere la strada per un'effettiva autonomia, ancor più fondamentale in questa fase di ripresa.

Una ripresa che però, secondo la platea intervistata, non può prescindere dai temi più attuali, come quello di **un'economia digitale, sicura e resiliente e che punti sull'innovazione**, e un rapporto che sia non solo commerciale ma anche tecnologico, che porti allo sviluppo delle tecnologie critiche, prima tra tutti quella del 5G. In questo modo il canale UE-USA potrebbe essere in grado di scalzare il fascino che su questi temi proviene dalla Cina, con la quale alcuni degli intervistati auspicano una revisione dei rapporti.

Tra i temi, a conferma della centralità dell'esigenza avvertita dal senso comune dei cittadini italiani, anche quello della sostenibilità. Il **mondo futuro è un mondo sostenibile**, ed è proprio in questo solco che devono inserirsi, secondo gli intervistati, i provvedimenti del Presidente Biden per poter dare un impulso immediato al dialogo. Provvedimenti che riguardano quindi una visione comune del mondo, che vede nella tutela dell'ambiente un valore condiviso, e nel Green Deal uno strumento nel quale la relazione transatlantica può raccogliere immediati benefici.

Altra esigenza condivisa, all'interno della quale i rapporti possono trovare un miglioramento rapido, è quella della **ripresa dalla crisi pandemica attraverso azioni nel campo della sanità**, mediante un abbattimento delle barriere nell'ambito dell'Healthcare e attraverso misure concrete per la lotta all'emergenza sanitaria. Ritenuti meno incisivi, anche se citati, i temi della difesa, del mondo della ricerca del lavoro e dell'import-export.

D3. Quali sono i campi su cui è più urgente un dialogo stretto e cooperativo tra Unione Europea e Stati Uniti e Italia e Stati Uniti?

Dalle risposte alla domanda **"Quali sono i campi su cui è più urgente un dialogo stretto e cooperativo tra Unione Europea e Stati Uniti e Italia e Stati Uniti?"**, è stato interessante notare come i campi su cui la nuova amministrazione ha la possibilità di avere un impatto immediato sui rapporti transatlantici ripercorrono in molti casi i temi per i quali gli intervistati avvertono una maggiore urgenza di dialogo. Questo dimostra **come le relazioni tra UE e USA possano davvero rispondere alle esigenze primarie del tessuto economico europeo.**

Il commercio assume, anche in questo caso, un ruolo centrale. **Le relazioni commerciali sono il tema sul quale viene maggiormente sentita l'urgenza di instaurare un dialogo forte.** Gli accordi commerciali, l'abbattimento delle barriere doganali, ma anche la riforma dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) e l'armonizzazione degli standard regolatori sono i passi concreti individuati dagli intervistati per rispondere all'urgenza di un più saldo legame commerciale tra i due paesi.

D4. In quali ambiti l'Italia potrebbe e/o dovrebbe collaborare al meglio con la nuova Amministrazione americana?

La nuova agenda così identificata, nei suoi temi di immediata efficacia nei rapporti transatlantici e nei campi considerati prioritari, si inserisce però in una trama di rapporti già in essere, che, con la nuova Amministrazione americana, possono trovare una nuova spinta: questi i riscontri degli associati AmCham alla domanda **“In quali ambiti l'Italia potrebbe e/o dovrebbe collaborare al meglio con la nuova Amministrazione americana?”**. La collaborazione Italia-USA può infatti cogliere l'occasione della nuova Presidenza per rinnovare quei rapporti già in essere, per i quali esiste un margine di miglioramento.

L'opinione ricalca quanto già espresso sui temi considerati in grado di impattare maggiormente e di maggiore urgenza, aggiungendo però numerosi spunti aggiuntivi. Oltre al già citato tema del commercio, è fortemente sentita l'esigenza di un potenziamento degli investimenti. **Il dialogo dovrà stimolare maggiormente gli investimenti bilaterali nei due paesi**, favorire gli investimenti di aziende italiane in USA, stimolando opportunità di partnership innovative tra campioni italiani e statunitensi, con un focus sul settore del Digital e ICT e sulle catene di valore critiche, puntando inoltre su azioni che favoriscano la mobilità delle persone tra le due aree.

La mobilità, oltre che essere un prezioso sostegno allo sviluppo economico, può poi fungere da base per una maggiore collaborazione sul tema dell'istruzione, con un potenziamento dei progetti di scambio culturale che offrano la possibilità di risiedere, studiare, ma anche lavorare, nelle rispettive aree. È inoltre sentita l'esigenza di **potenziare il dialogo in un'ottica di valorizzazione del brand Italia**, con un occhio al settore del food e del turismo, in grado di fungere da elemento attrattivo di investimenti. Maggior collaborazione viene richiesta nel campo della ricerca e sviluppo, settore nel quale il dialogo tra i due paesi potrebbe apportare benefici concreti e preziosi.

Il lavoro delle aziende nella collaborazione USA-UE

D5. Su quale argomento settoriale la sua corporate (se americana) / azienda (se italiana) dovrebbe lavorare con massima priorità con la nuova Amministrazione americana?

Terminata l'analisi dell'agenda della collaborazione transatlantica, nei suoi elementi maggiormente impattanti nel breve periodo, di maggiore urgenza e con un possibile margine di miglioramento, gli associati si sono focalizzati sul ruolo delle aziende, rispondendo alla domanda **“Su quale argomento settoriale la sua corporate (se americana) / azienda (se italiana) dovrebbe lavorare con massima priorità con la nuova Amministrazione americana?”**.

Abbiamo già ricordato la veste da protagonista assunta dagli operatori economici in questo

periodo di crisi pandemica. È quindi necessario considerare **le aziende come soggetti in prima linea nella realizzazione del dialogo USA-UE**. Le risposte alla domanda possono dunque essere utili a comprendere le reali esigenze del tessuto economico, per un dialogo che sia il più possibile efficace e produttivo di valore. Gli argomenti individuati forniscono il punto di vista concreto delle materie finora individuate per l'agenda di collaborazione: numerosi sono i riscontri concreti nei settori aziendali sui quali è avvertita la necessità di un lavoro prioritario.

Il tema dell'innovazione, su tutti, con un focus sullo sviluppo delle reti, dell'intelligenza artificiale, della governance dei dati, mostra come **la collaborazione dei prossimi anni possa essere sorretta da un grande lavoro delle aziende**, molto interessate al tema. Altri temi, già citati tra le priorità dei rapporti futuri, e che hanno un riscontro sugli argomenti settoriali nei quali le aziende chiedono un lavoro prioritario con la nuova Amministrazione, sono quello della difesa e sicurezza, del commercio internazionale, del turismo, della semplificazione regolatoria, degli investimenti produttivi e della tutela ambientale, con particolare riferimento ai parametri regolatori.



Tag Cloud 2: Su quale argomento settoriale la sua corporate (se americana) / azienda (se italiana) dovrebbe lavorare con massima priorità con la nuova Amministrazione americana?

Nell'ottica di un dialogo basato sullo scambio, sull'apertura reciproca e, come si diceva, sulla mobilità tra i due sistemi economici, c'è anche chi sente **l'esigenza di lavorare primariamente sulla tutela legale delle aziende italiane presenti negli USA**. I lavori in questo settore vanno quindi ad inserirsi nella linea del potenziamento degli investimenti nei rispettivi sistemi,

facilitando l'interoperabilità del mondo del lavoro e assistendo gli investitori italiani e statunitensi nell'espansione industriale e commerciale, rispettivamente in USA e in Italia.

Il ruolo dell'American Chamber of Commerce in Italy

D6. Su quali ambiti pensa che American Chamber of Commerce in Italy potrebbe operare per stimolare le istituzioni italiane a migliorare il posizionamento del Paese nei confronti degli Stati Uniti?

Le risposte alla domanda **“Su quali ambiti pensa che American Chamber of Commerce in Italy potrebbe operare per stimolare le istituzioni italiane a migliorare il posizionamento del Paese nei confronti degli Stati Uniti?”** confermano come il dialogo Italia-USA, come abbiamo visto, può disporre di un'agenda ricca ed in grado di fungere da motore, immediato, della ripresa. Un dialogo che può inoltre contare sul supporto delle singole aziende, che sono in prima linea nel lavoro nei settori dove il dialogo è considerato prioritario.

Date queste premesse, **il lavoro non può prescindere dai soggetti istituzionali, che devono operare concretamente il posizionamento italiano nei confronti degli USA.** In questo scenario, AmCham può fungere da stimolo, per favorire e indirizzare il lavoro di posizionamento delle istituzioni italiane. Le risposte delle aziende hanno tenuto conto del lavoro, considerato già ottimo, di AmCham, delle caratteristiche del sistema italiano e dei possibili punti di contatto con quello statunitense.

Tra gli intervistati la sensazione più diffusa è quella che **AmCham debba porre attenzione al tema “reputation”, cioè della percezione del sistema italiano agli occhi delle aziende americane.** Questo dovrebbe avvenire attraverso la considerazione di alcuni temi fondamentali in questo senso, come quello della partnership pubblico/privata, della semplificazione burocratica, del lavoro per una stabilità delle regole e norme che permettano agli investitori USA di ragionare ad investimenti nel medio e lungo periodo in Italia e il tema di una gestione più efficace delle operazioni di M&A cross-border.

AmCham dovrà essere in grado di rappresentare alle istituzioni le esigenze delle aziende e il loro lato manageriale, dotato di una grande preparazione scientifica. In questo modo le stesse istituzioni potranno contribuire al lavoro di reputation e di attrattività nei confronti del sistema statunitense. Quella della capacità di aumentare l'attrattività degli investimenti è senza dubbio il messaggio principale che le aziende chiedono che AmCham porti alle istituzioni. Rientrano poi, tra i settori in cui AmCham può operare per stimolare un miglioramento della posizione delle istituzioni italiane, molti dei temi citati finora: l'innovazione tecnologica, il Green Deal, la sanità, la ricerca e lo sviluppo, il turismo e i rapporti con Cina e Russia.

D7. Quale dovrebbe essere la priorità principale di American Chamber of Commerce in Italy rispetto alla nuova Amministrazione americana?

Infine, è interessante andare a rileggere le risposte alla domanda **“Quale dovrebbe essere la priorità principale di American Chamber of Commerce in Italy rispetto alla nuova Amministrazione americana?”**, che indicano come il lavoro di AmCham possa risultare prezioso anche nel rapporto con la nuova Amministrazione americana. AmCham può infatti essere un canale privilegiato delle esigenze degli operatori economici che si pongono in prima linea nel dialogo transatlantico.

È proprio per favorire questo canale d’ascolto che è stato chiesto di individuare la priorità principale di AmCham rispetto alla nuova Amministrazione americana. Le risposte alla domanda vedono **le aziende puntare sul ruolo di “ponte” di AmCham**, visto come soggetto in grado di attivare un canale di dialogo efficace, nell’ottica di un rafforzamento del rapporto transatlantico.

I temi da far transitare attraverso questo ponte riguardano molte delle esigenze già esposte: **le aziende sentono la necessità di generare un contatto tra il mercato americano e il mercato italiano**, per cui le imprese italiane e statunitensi possano coordinare tra di loro le azioni e i piani e puntare su scambi di esperienza e collaborazione strategica. AmCham può favorire l’avvicinamento dei sistemi, facilitare le aziende italiane nell’approccio al mercato statunitense e viceversa, attraverso attività e posizionamenti elaborati dai suoi comitati e gruppi di lavoro e la valorizzazione della reputation italiana, facendo capire come la governance italiana stia migliorando a vantaggio di un maggior comfort per gli investitori stranieri.

Il dialogo e la collaborazione devono inoltre procedere secondo linee ben stabilite: il tema più presente è sicuramente quello relativo agli scambi commerciali. Tra gli intervistati c’è chi auspica una rinnovata attenzione sul tema, con un focus su un nuovo ruolo del WTO e su standard regolatori armonizzati. Le altre linee sulle quali viene considerato prioritaria la necessità di attivazione di AmCham ripercorrono le priorità fin qui individuate, con **un dialogo costante sulle catene del valore tecnologico, della sanità, del Made in Italy, del cambiamento climatico, del turismo e della logistica**. Ovviamente, è avvertita anche l’esigenza di una bidirezionalità del canale privilegiato rappresentato da AmCham, e cioè che essa garantisca alle aziende associate un’**informazione costante sulle linee della nuova Amministrazione**.

4. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Un rapporto vivo e proiettato verso il futuro: è questo lo stato delle relazioni transatlantiche che risulta dalla survey promossa nel mese di dicembre 2020. Un'amicizia dalle basi solide, che affonda le radici nella lunga storia di relazioni commerciali e diplomatiche tra Italia e Stati Uniti e che si è rivelato decisivo con i benefici apportati nei decenni, nei due paesi come in tutto il quadro geopolitico europeo.

L'Italia può, e deve, contare sul suo prezioso alleato d'oltreoceano, e così gli Stati Uniti deve poter contare sull'Italia. I due tessuti economici, che si dimostrano assolutamente compatibili oltre che complementari, possono e devono lavorare su **un dialogo sempre più fitto che generi effetti positivi per entrambe le economie**, che generi un quadro all'interno del quale possa muoversi la ripresa economica.

La difficile situazione globale causata dalla pandemia, infatti, pone sui tavoli dei governi delle principali economie la necessità di trovare soluzioni rapide ed efficaci. Mai come in questo momento si è avuta tanta consapevolezza che, tenendo a mente le esperienze passate, una risposta coesa e coordinata possa essere l'unica strada percorribile per non limitarsi alla sola ripartenza ma puntare a qualcosa in più, ad un cambio di paradigma nei rapporti e nei temi al centro delle agende politiche.

È quello che chiedono gli operatori economici in primis che, colpiti duramente dalla crisi economica, ora si pongono come i protagonisti della ripartenza. **I rapporti transatlantici futuri non possono non considerare il ruolo delle imprese, che rappresentano gli artefici primari dell'interlocuzione tra i due paesi.** Per questo è importante conoscere quale sia il futuro immaginato dalle aziende che, a quanto emerso dalla **survey di AmCham Italy e Comin & Partners**, non può prescindere da un rafforzamento dei rapporti commerciali, dalla stretta collaborazione tra i governi dei due paesi e da un'agenda ben definita di problemi da risolvere e temi da affrontare.

L'intraprendenza degli attori economici ripone grandi speranze nella nuova Amministrazione americana. Joe Biden è il Presidente che può far proseguire la storia dei rapporti transatlantici nel solco della grande importanza e strategicità che questi hanno sempre avuto. In lui, e nella sua agenda, sono rimesse le più grandi aspettative per politiche che possano accompagnare il tessuto economico dei due paesi verso un incontro che sia sempre più saldo e stabile. Un dialogo che deve essere promosso dalle amministrazioni dei rispettivi paesi e attuato dagli operatori economici, che riconoscono le grandi potenzialità e occasioni racchiuse nella relazione Italia-USA e, parallelamente, UE-USA.

E infine il ruolo dell'American Chamber of Commerce che, in questo scenario, rappresenta il motore per un dialogo sempre più serrato tra i due paesi. AmCham, con il suo lavoro, è in grado di individuare, nelle caratteristiche del sistema italiano, i possibili punti di contatto con il

sistema statunitense, facilitando lo sviluppo di relazioni stabili e che siano in grado di rispondere ad esigenze specifiche dei rispettivi tessuti economici, apportandone dei benefici reali. Da non dimenticare è infine il possibile apporto di **un soggetto come Comin & Partners**, capace di abilitare le aziende e le associazioni che le rappresentano ad una comunicazione istituzionale efficace e in linea con i valori espressi da una decennale relazione transatlantica.

Un lavoro coordinato dunque, che prevede l'azione contestuale delle aziende, rappresentanti di esigenze di un tessuto economico specifico, delle amministrazioni nazionali e di AmCham, che operi per mettere in contatto disponibilità e mancanze, tessendo **le maglie di una relazione che, nel solco della sua grande storia, possa continuare ad essere ancora una volta un'opportunità di crescita per i due paesi.**





American Chamber of Commerce in Italy
e
Comin & Partners

Via Cantù 1 - 20123 Milano
Tel. +39 02 86 90 661- Fax +39 02 39 29 67 52
amcham@amcham.it - www.amcham.it